La storia insegna, ma non ha scolari

Lucio Garofalo

23-08-2019

La caduta del governo giallo-verde, al di là delle simpatie e delle opinioni politiche di ciascuno di noi, non è da salutare con troppo entusiasmo poiché, in questo momento, non esiste un'alternativa politica valida, tanto meno funzionale agli interessi delle classi lavoratrici. In qualche misura si è replicato il copione delle manovre che nel 2011 fecero cadere il governo Berlusconi, favorendo l'ascesa di Monti a Palazzo Chigi. Con le conseguenze nefaste che ben sappiamo: su tutte, cito la "riforma Fornero" e otto anni (!) di austerità. Politiche che hanno generato in Italia oltre 5 milioni di poveri assoluti. Ed è sempre l'austerità il "modello" di politica economica alla base delle privatizzazioni e dei disastri (anzi, delle stragi) come il crollo del viadotto di Genova del 14 agosto 2018. La linea perseguita dal governo Monti e dai vari governi targati PD (soprattutto Renzi) è stata costellata da una sequela di costrizioni e ricatti dettati dall'alto per imporre nel modo più tassativo quelle controriforme ostili ed impopolari sofferte in Italia negli ultimi anni. Il solo fatto che il governo giallo-verde non sia stato succube dei diktat di Bruxelles e della BCE, è certo da ritenersi un segnale incoraggiante, nella misura in cui si è interrotta la politica decennale e mortifera dell'austerità che ha imperversato negli ultimi tempi. È questo il modo più corretto e realistico di ragionare e di analizzare i fatti nella loro cruda e nuda testardaggine, e non secondo i nostri più intimi desideri, né in base alle nostre aspettative o simpatie personali. Almeno ciò è l'approccio più serio e ponderato per quei comunisti più sinceri e coerenti, e non faziosi, né dogmatici. Invece, per i fantocci e i clown "sinistrati", che non si degnano di leggere la realtà con una lente di sincerità intellettuale, bensì la deformano a proprio piacimento, il discorso è diverso. Ai "compagnucci" che sbraitano contro il "mostro leghista", mi permetto di ricordare che "governi tecnici" imposti dalla Troika (in uno stile alla Monti) sarebbero più deleteri di un governo con Salvini. Un'eventuale "sterzata a destra" si traduce nei contenuti e nelle priorità trascritte nell'agenda politica, e non nei simboli di partito. Altrimenti, mi si risponda come mai le peggiori politiche di tipo socio-economico degli ultimi anni, sono state realizzate sotto l'egida di quei partiti che, almeno in teoria, e cioè verbalmente, si dichiarano "di sinistra". Credo che i simboli e le etichette formali non contino più delle azioni concrete e dei fatti, in politica come in altre dimensioni e in altri settori della vita sociale. Mi riferisco non solo al PD di Renzi e Gentiloni, oggi di Zingaretti, bensì anche ai governi presieduti da Prodi (nel 1996 e 2006), appoggiati da Rifondazione ai tempi di Fausto Bertinotti. Purtroppo, si sa che: "la storia insegna, ma non ha scolari", come ci spiegava Gramsci.

Lucio Garofalo